



CLASSI	PERICOLOSITA' GEOLOGICA	VINCOLI
I	Settori in cui non sussistono condizioni di pericolosità geologica	Nessuna limitazione alle scelte urbanistiche (ottemperanza del D.M. 11.3.88)
II	Settori caratterizzati da moderate condizioni di pericolosità geologica: <ul style="list-style-type: none"> <li>- occultità</li> <li>- attività idraulica corsi d'acqua, difficoltà di drenaggio</li> </ul>	Nessuna limitazione alle scelte urbanistiche (ottemperanza del D.M. 11.3.88), subordinata all'adozione ed il rispetto di modelli occorrenze tecnici esplicativi o livello di N.T.A. e realizzabili a livello di progetto esecutivo nell'ambito del singolo lotto o di un intorno significativo.
III	Settori in cui sussistono condizioni di pericolosità geologica:	Area di cui viene impedito l'utilizzo qualora inedificata, richiedendo, viceversa, la previsione di interventi di riassetto territoriale o tutela del patrimonio esistente.
A	A) inedificati	Area in cui è consentita la realizzazione di opere di interesse pubblico non altrimenti localizzabili (art. 31 L.R. 56/77). Per quanto attiene l'eventuale edificato storico, qualora in zone non interessate da dissesto, a seguito di studi ed indagini specifiche, ai sensi del D.M. 11.3.88, sarà consentita la manutenzione (per edifici storici), l'impulimento funzionale e/o ristrutturazione (per edifici a scopo agricolo-pastorale o per residenze temporanee). La realizzazione di nuove costruzioni di volume contenuto (per edifici strettamente connessi ad attività agricole).
B2	B2) edifici: pericolosità medio-bassa	A seguito della realizzazione delle opere di riassetto, sarà possibile la realizzazione di nuove edificazioni, ampliamenti o completamenti (lib. s.l.s.)
B3	B3) edifici: pericolosità medio-elevata	Dopo la realizzazione delle opere di riassetto, sarà possibile solo un modesto aumento del carico antropico, escludendo nuove unità abitative e completamenti.
B4	B4) edifici: pericolosità elevata	Anche a seguito della realizzazione di opere di sistemazione, indispensabili per la difesa dell'esistente, non sarà possibile alcun aumento del carico antropico.
C	C) edifici: pericolosità molto elevata	Per l'edificato esistente, non è proponibile un'ulteriore utilizzazione urbanistica e si dovranno mettere in atto le procedure di trasferimento.

  

- Pozzo pubblico ad uso idroaptabile, con relativa zona di rispetto (D. Lgs. n. 152, 11/06/1999)
- Olio e corpo di frana. La forma attiva (in rosso) vanno considerate un dissesto di tipo "Fa", e quelle quiescenti (in verde) un dissesto di tipo "Fd"
- Frana attiva puntiforme, impostata indifferentemente nel substrato roccioso o nei depositi superficiali; è un dissesto di tipo "Fa"
- Scheda Rilavamento Frane (vd. Allegato 5 Scheda morfologica elevamento frane), con indicazione del codice relativo al tipo di dissesto. Accompagna solo le frane significative, e non quelle puntiformi, di scarsa rilevanza.
- Olio di parete interessata da distacco di massi ed area di caduta sottostante. Non sono da considerarsi come aree in dissesto in senso stretto, pur contribuendo a definire la pericolosità del territorio.
- Settore di versante potenzialmente instabile, di incerta delimitazione areale, le cui caratteristiche inducono localmente ad un quadro di stabilità localmente prossimo all'equilibrio limite. Non rappresenta un dissesto in atto o quiescente, dov'è stato valutato casualmente in fase di sintesi.
- Dissesto valanghivo: area di versante interessata da scioglimenti della coltre nevosa, da considerare a pericolosità naturale elevata "Vg"
- Concode alluvionale attiva = pericolosità molto elevata (CAe), elevata (CAb), moderata (CAm)
- Concode non attiva (stabilizzata) = pericolosità nulla (CS)
- Area soggetta a ristagni superficiali per difficoltà di drenaggio, o inondabili da acque con bassa energia e trante < 0,4 m; è un dissesto areale di tipo Em, legato al reticolo idrografico secondario.
- Area inondabili da acque con tranti > 0,4 m, con modesti fenomeni di erosione/deposito; è un dissesto areale di tipo Eb, legato al reticolo idrografico secondario.
- Tronchi d'alveo e/o tronchi di corsi d'acqua, interessati da dissesto lineare lungo l'asta, di tipo "Ea" (a), (Eb) (b) ed "Em" (c), distinto in base a notizie storiche e ad osservazioni qualitative, di carattere strettamente geomorfologico.
- Tronchi d'alveo e/o tronchi di corsi d'acqua, non interessati da particolari processi di dissesto lineare.
- Valle stretta ed incassata (pareti alte qualche decina di metri)
- Valle stretta ed incassata (pareti in roccia alte tra 5 e 15 m)
- Parete subverticale in roccia (vecchio fronte di cava)
- Elementi soggetti a possibili effetti di "amplificazione locale" della risposta sismica

REGIONE PIEMONTE PROVINCIA DEL VERBANO CUSIO OSSOLA  
**COMUNITA' MONTANA n. 18 DELLA VALLE OSSOLA**

**COMUNE DI DOMODOSSOLA**

**Piano Regolatore Generale Comunale P.R.G.C.**

**TITOLO: CARTA DI SINTESI DELLA ZONIZZAZIONE E DELL'IDONEITÀ GEOMORFOLOGICA ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA**

- ai sensi della Costituzione della Regione Piemonte e Statuto Urbanistico (art. n. 205/19.09. pratica n. A10717)  
- ai sensi della D.G.R. del 19-03-2003 n. 1-4753, per l'aggiornamento dello strumento urbanistico del PAI  
- ai sensi dell'Ordinanza P.C.M. n. 3274 del 20/03/2003, della D.G.R. del 17/11/2003 n. 61-11017 e della Cir. P.G.R. 1/DOP 27-04-2004 ed a seguito del Pareere del Settore Protezione Civile (art. n. 25986/25.11 del 20/05/2005) per l'acquisizione del Pareere aspartico

Scala: 1:10.000  
Data di stesura: Marzo 1997  
Aggiornamento: **Novembre 2007**

Adozione Progetto Definitivo: Sindaco:  
Trasmissione in Regione: Responsabile del Procedimento:  
Approvato dalla Regione con Prescrizioni, con D.G.R. del 23-07-2007 n. 26-6489 e D.G.R. integrativa del 27-09-2007 n. 14-7012. Progettista:

**STUDIO GEOLOGICO DELLA**  
Via Roma 3/a - 28022 Mergozzo (VB) - Tel. & Fax 023/83205 - E-mail: geologia@stg.it

- Area con soggiacenza della falda mediamente compresa tra -0,50 e -5,00 m dal p.c.; non vengono considerate le zone di alveo attivo (T. Bogna e F. Toce)
- Settore posto lungo un corso d'acqua, potenzialmente (o storicamente) soggetto a difficoltà nello smaltimento delle portate (sezione di deflusso verificata insufficiente, o stimata nettamente insufficiente in base ad elementi morfologici); è da considerare un "punto di criticità idraulica".
- Tratta di corso d'acqua tombinata o coperta (sono escluse le tratte delle rogge).
- Principali aree rilevate antropicamente, influenzanti il deflusso delle acque superficiali, costituite da argini (a), rilevati stradali e ferroviari, aree riqvestite a scopi edificatori (b), formate da materiali grossolani, con buone caratteristiche geotecniche.
- Delimitazione delle Fasce Fluviali del PAI (variante approvata con D.P.C.M. del 10/12/2004)
  - limite tra la fascia A e la fascia B
  - limite tra la fascia B e la fascia C
  - limite esterno della fascia C
NB: le delimitazioni rappresentate sono solo illustrative (costituiscono Norma quelle riportate dalle Tavole del PAI)